

INTERNI

Al presidente della giunta trentina è lecito ignorare i limiti di velocità

ESTERI

La Ue pronta a ratificare Kyoto anche senza gli Stati Uniti

Una grave allergia alla luce costringe la signora Kohl a barricarsi in casa

SCIENZE

Il 12 aprile la Luna sarà più vicina alla Terra

CRONACHE

Firenze: si riapre la caccia al mandante del «Mostro»

La grafologa: «Da un puntino sulla "t" sopra tutto su di te»

ECONOMIA

Cernobbio: Cofferati apre a Confindustria

SPETTACOLI

Striscia fa 2500 Un Tig lungo 12 anni con scopp topiri e vetine

Marina Berti: torna al cinema la prima bellissima che rifiutò gli Usa

SPORT

Passaporti falsi: da oggi alla sbarra Recoba e compagni

LA SVOLTA SERBA

Atto finale

Nella gigantesca villa di Sloba si tenta l'ultima disperata difesa. Ma alle 4.40 di domenica l'ex dittatore serbo s'è consegnato

FAUSTO BILOSLAVO
da Belgrado

«Se non si arrende questa notte lo ammazziamo», spiega fuori dai denti un giovane ufficiale della polizia serba, di presidio all'imbocco della strada dove abita Slobodan Milosevic, l'ultimo zar dei Balcani. Per rendere ancora più chiaro il concetto accarezza il calcio della pistola nella sua fondina, appesa a un'uniforme mimetica blu chiazza. Alle 4,40 di domenica mattina l'ex presidente jugoslavo separa il consiglio del sorridente ufficiale alzando le mani. Così facendo ha evitato di fare la fine di Nicolae Ceausescu, il dittatore romeno che nel 1989 venne fucilato assieme alla moglie dai suoi stessi servizi segreti.



FINE DI UN MITO Ecco quello che resta di dieci anni di dittatura: il poster strappato di Milosevic sui muri di Belgrado

[FOTO: AP]

La resa per non essere ucciso

L'inutile attesa dei sostenitori, le minacce di un suicidio di massa. Poi, raggiunto l'accordo con le forze speciali, i pretoriani depongono le armi

L'arresto di Milosevic, che è un capitolo di storia di questo Paese, sembra impossibile fino a notte fonda, dopo la minibattaglia di venerdì scorso, quando i suoi fedeli avevano respinto le forze speciali della polizia serba. Tutta la zona di Dedinje, la collina esclusiva di Belgrado dove hanno sempre vissuto la nomenklatura e i murvi ricchi dei conflitti balcanici, è sigillata da centinaia di poliziotti. Cordoni di reparti antiterrorismo schierati con tanto di scudi in mezzo alla strada sbarano il passo, per tutto il giorno, a qualche centinaio di persone che urlano «Milosevic male!» che vogliono sfondare. Nel pomeriggio di sabato si sono anche scontrati a colpi di monetine e insulti con un gruppo, un po' anzianotti di sostenitori di Milosevic.

Molti giovani anti-Sloba sono attivisti di Otpor, il movimento studentesco che usa come simbolo il pugno nero e chiuso. Altri, però, hanno l'aspetto di curiosi, ubriacconi e non manca qualche faccia da tagliagole, pronti a saccheggiare casa Milosevic se si accende la battaglia. Con il calore della notte la temperatura scende fino a far battere i denti a tutti. Gli stessi poliziotti in mezzo alla piccola foresta, che circonda la sfarzosa villa dell'ex presidente, improvvisano bivacchi spezzando legna ed accendendo fuochi. Noi giornalisti giochiamo con gli agenti al gatto e il topo tentando di sfuggire fra gli alberi, per raggiungere la raccoltore di Sloba.

Il punto più vicino si trova a poco più di 500 metri, all'imbocco di Kohararjanska, la via di Sloba, che prende il nome da una ridente località turistica nell'entroterra dalmata di Ragusa. Attorno alla casa-fortezza si intravedono più poliziotti che alberi e ben nascoste le unità pronte al blitz della «Specijalne antiterorističke jedinice». Solitamente in borghese, con armi nuove di zecca e il passamontagna nero calato sul volto, non li vedi fino all'ultimo momento. Qualcuno sussurra che abbiano coperto l'addestramento delle teste di cuoio israeliane. All'ingresso i vetri della portineria sono in frantumi dal giorno prima, quando era fallito il primo tentativo di arresto di Milosevic.

La gigantesca villa dell'ex presidente è protetta da alti cancelli bianchi e solo il mattino dopo sarà possibile arrivare fischiettando fino all'in-



ALTA TENSIONE Poliziotti contro i fan di Sloba [FOTO: ANSA]

gresso, notare diversi rifiuti e una scarpa di ginnastica persa chissà da chi e sbirciare all'interno, prima che la polizia ci individui. Con la luce del giorno la villa appare desolata e si nota solo un andirivieni di agenti. Chiamata la «casa bianca», per la sua gigantesca forma ovale, ha sul tetto antenne che permettono di comunicare ovunque.

Nella notte tra sabato e domenica Milosevic gioca la sua ultima partita proprio fra queste mura. A difenderlo almeno 50 uomini, di una brigata paramilitare fondata dall'amico per la pelle Sinisa Vucinic, poi arrestato. Ai bei tempi del vecchio regime socialista era la pedina fidata di Milosevic nella polizia. La trattativa per la resa viene condotta dal suo omologo attuale, il capogruppo del partito democratico nel parlamento serbo, Cesimir Jovanovic, detto Cesa il «bello» per il suo fascino, è il normalizzatore politico del governo serbo di Zoran Djindjic nella polizia.

Il conto alla rovescia per l'arresto eccellente inizia a mezzanotte, quando scade l'ultimatum imposto dalle autorità, ma Sloba è sempre deciso a resistere, sperando nell'arrivo di qualche migliaia di manifestanti socialisti chissà da dove. Invece sono poche centinaia e allora la mente dello zar dei Balcani viene sbrorata dal suicidio o almeno minaccia di uccidersi, come Hitler e i suoi fidi nel bunker di Berlino. Prima avrebbe voluto sparare alla moglie, Mijriana Markovic, ex numero due del regime e alla figlia Marija decisa a tutto, infine tirarsi un colpo alla tempia. Il tradimento delle masse socialiste che sfilavano per lui quando era l'uomo forte di Belgrado, provoca una crisi di nervi alla consorte ed «il bello» ne approfitta. Milosevic chiede disperatamente garanzie per finire in una cella da grand hotel, dato il suo stato di pluripresidente. L'accordo sembra fatto e a un certo punto arrivano sgommando una sfilza di fuoristrada con i finestrini oscurati. Il cancello della villa si apre, ma la speranza di una resa viene rotta da cinque detonazioni, mentre i corpi speciali sono pronti a scattare. Marija, la figlia-pistolera di Milosevic, ha sparato con un revolver contro i poliziotti, in uno scatto d'ira, quando vede il padre trascinato via. L'incidente finisce in una bolla di sapone e Milosevic, distrutto dalla stanchezza fisica e psicologica, salta su una grande jeep nera che parte superscortata e a folle velocità verso la gattabuia.

Mirjana e Marija, due donne sull'orlo di una crisi di nervi

La figlia di Milosevic, che ama le armi, l'altra notte ha rischiato di fare una strage. A lei e alla moglie di Sloba le autorità hanno concesso di rimanere nella «Casa bianca»

dema Josip Broz Tito. Sta di fatto che ancora oggi Slobodan Milosevic chiama la moglie affettuosamente «Mira», nome di battaglia della madre assassinata.

È nel '92 che la sua consorte appare in pubblico, con stucchevoli articoli sul settimanale *Duga*. Ben presto gli svolazzi pindarici di Mirjana si trasformano in linee guida per la politica nazionale e «sittur» contro i nemici del marito. La first lady non si ferma alle rubriche e due anni dopo ricomparsa i resti dei comunisti duri e puri fondando Jul, un'alleanza di oltre venti movimenti di estrema sinistra. Coalizzata con il partito del marito governa la Serbia e i suoi uomini si specializzano nell'attacco fra affari e politica, a tal punto che ogni tanto qualcuno viene fatto fuori dalla mafia. Durante le elezioni serbe dello scorso anno la Jul viene spazzata via dalle urne, ma Mirjana riesce a farsi eleggere e quindi gode dell'immunità.

[FB]

il Giornale

SOCIETÀ EDITORIALE DI EDIZIONI SPA
20123 MILANO, VIA G. NEGRI 4
TEL. 02/48461
TELEFAX 02/7601844
INTERNI FAX 06/6796826
061070004
VIA DEI DUE MACELLI 66
TEL. 06/490031
CRONACA FAX 06/5781844
INTERNI FAX 06/6796826
16129 GENOVA
VIA BRIGATA BISAGNO 2
TEL. 010/5768911
FAX 010/542681
E-MAIL: SEGRETARIA@ILGIORNALE.IT
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
GIAN GALEAZZO
HAZZI VERGANI
VICE PRESIDENTI
ROBERTO CRESPINI
CONSIGLIERI
ALESSIA
BERLUSCONI, PAOLO
BERLUSCONI,
ALESSANDRO
BIONDA
PROCURATORE
ROBERTO BRIGLIA,
PEPELE
CONFALONIERI,
MAURIZIO COSTA,
MATTEO CREPA,
ANGELO DE MARTINI,
EDUARDO GILBERTI,
GIOVANNI PUERARI,
GIAMFRANCO RIGHI,
FRANCO RIVA,
EGHIDIO STERPA
DIRETTORI GENERALI
ANDREA FAVARI

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Vice Direttori
LUIGI CUCCHI
PAOLO GUZZANTI
ROBERTO PAPPETI
ANDREA PUCCI
Capitoli Redattori Centrali
ANTONIO BELLOTTI
(Responsabile)
RAFFAELE LEONE
(Responsabile)
GIAMPIERO NEGRETTI

E' AUMENTATO IL CANONE DEL TELEFONO.

MA PUOI RISPARMIARE CON INFOSTRADA.

INFOSTRADA

L'attivazione della Preselezione Automatica dell'operatore è un'opzione gratuita di Pronto 1055 e Linea 1055. Rimangono invariati i prezzi da voi scelti. Non sono previsti canoni aggiuntivi rispetto al canone di Telecom Italia.

www.infostrada.it

Per fortuna oggi puoi risparmiare sulle telefonate con Infostrada, senza canone aggiuntivo e senza più fare il 1055: per attivare gratis la Preselezione Automatica di Infostrada chiama subito il 155.

INFOSTRADA

L'attivazione della Preselezione Automatica dell'operatore è un'opzione gratuita di Pronto 1055 e Linea 1055. Rimangono invariati i prezzi da voi scelti. Non sono previsti canoni aggiuntivi rispetto al canone di Telecom Italia.